

terredisiena



viaggio in italia
25 – 30 Giugno 2014

Con la partecipazione di
Alessandra, Roberto e Blonde

Prefazione.

Approfittiamo degli ultimi giorni di ferie, rimasti dal gruzzolo dello scorso anno, per mettere insieme un periodo congruo, tale da poter intraprendere una breve escursione in Toscana e festeggiare così il nostro 28esimo anno di matrimonio.

Mercoledì 25 giugno 2014.

Roma, Rapolano Terme

Partiamo da casa senza fretta, in fondo abbiamo lo scopo di rilassarci, sono già la 11.00 e, recuperato il mezzo dal rimessaggio, dirigiamo verso nord e l'autostrada. Non incontriamo traffico, né rallentamenti, anche l'autostrada è scorrevole. Usciamo dalla A1 a Bettole e ci immettiamo sulla superstrada in direzione Siena che, su suggerimento del navigatore, lasciamo a Serre di Rapolano. Con un breve tratto di provinciale e siamo già nel centro abitato, dove non mancano le indicazioni per le terme, ma ci sfuggono quelle per l'area di sosta.

Arriviamo all'area di sosta 'Le Terme' abbastanza agevolmente, preleviamo il gettone all'ingresso, ci piazziamo in una delle grandi piazzole e ci allacciamo all'impianto elettrico. Al momento ci sono una decina di equipaggi, molto sparpagliati vista la capienza dell'area. Siamo praticamente di fianco allo stabilimento termale Antica Querciolaia che prevede uno sconto sul biglietto d'ingresso per gli utenti dell'area. Nonostante siano quasi le 17.00 decidiamo comunque di andare a farci un bel bagno rilassante e ristoratore, in fin dei conti lo stabilimento chiude alle 19.00.



Il tempo non sembra essere proprio stabile, comunque, visto che non piove, riusciamo ad utilizzare le vasche esterne, anche perché le due interne sembrano proprio piccole. Lo stabilimento è molto ampio e capiente, le vasche sono ben disposte in mezzo a dei prati ben curati e popolati di numerosissimi lettini ed ombrelloni. La sorveglianza è sempre presente ma molto discreta. Per questo pomeriggio sperimentiamo le tre vasche principali, a temperatura più alta. Ignorando i suggerimenti terapeutici di non prolungare le abluzioni per più di venti minuti consecutivi, restiamo a mollo, di qua e di là, per quasi due ore ed usciamo solo poco prima delle 19.00, lessati e rilassati.

Rientriamo al camper, stendiamo gli accappatoi, recuperiamo Blonde e ci incamminiamo verso il paese, in cerca di un posto per cenare. Giunti all'incrocio con la via Provinciale Nord, troviamo diverse indicazioni, ci ispira di più quella dell'Osteria Sapori in Torre, anche se leggermente più lontana. Passeggiando lungo la salita, superiamo il passaggio a livello e la rotonda, arrivando così in Via Mazzini 4 dove, all'interno del torrione di fianco al portale d'ingresso del centro storico, troviamo appunto il piccolo locale. E' proprio quello che fa per noi. Ci accomodiamo ad uno dei tavoli sotto la pergola, all'esterno per poter tenere Blonde, e in attesa del pasto ci godiamo un fiammante tramonto.

Ceniamo con gusto e soddisfazione, avendo seguito, dalle bevande al dolce, i suggerimenti di chi ci ha servito, accompagnando il pasto con due birre alla spina belghe, una bianca ed una rossa estremamente gradevoli. Fortunatamente la via del ritorno è tutta in discesa, arriviamo al camper senza problemi e, non avendo distrazioni possibili, stanchi del bagno e sazi della cena cadiamo stecchiti a dormire.

Giovedì 26 giugno 2014.

Rapolano Terme

Notte assolutamente tranquilla e fresca. Abbiamo dormito che è una bellezza, forse sarà l'effetto terme. Oggi andiamo allo stabilimento già dal mattino, usufruendo dello sconto per i camperisti, e ci godiamo tutte le vasche, tutte le cascate, facendoci massaggiare dall'acqua calda collo, schiena, glutei, cosce ed anche la pianta dei piedi. A mezzogiorno usciamo, avendo cura di farci stampare sul braccio il tatuaggio per il rientro pomeridiano, per tornare al camper e permettere a Blonde di fare una sgambatina. La bestiola, più che contenta, sembra quasi infastidita, in fin dei conti lei se la dorme beatamente in nostra assenza. La giornata è più calda di ieri, però il cielo continua ad essere variabile. Mangiamo qualcosa di frugale, tanto per non appesantirci, poi e verso le 16.00 ci rechiamo, a piedi, al supermercato Coop per fare un poco di spesa alimentare ed integrare quanto manca ancora sul camper. Tornati, con musi lunghi e sotto il sole, al mezzo rientriamo nello stabilimento.



Usciamo più meno alla stessa ora di ieri, siamo diventati già pratici delle usanze e, ripercorrendo le stesse tappe, torniamo alla nostra osteria. Stasera proviamo gli hamburger di chianina con rigatino ... altro che mister Donald o ristorante cinese!

Venerdì 27 giugno 2014.

Rapolano Terme, Siena, Montalcino

Notte un poco agitata e smezzata da un lieve malore che colpisce Alessandra, così al mattino la tiriamo per le lunghe senza fretta. In verità ci dispiace lasciare questa piacevole sistemazione. Usciamo dall'area alle 10.20 e, sempre seguendo le indicazioni del navigatore, riprendiamo la superstrada per Siena. Lungo il percorso ci accorgiamo che il telefono di Alessandra non ha ricaricato durante la notte e non ricarica nemmeno dal mezzo, tutti gli altri apparati funzionano regolarmente. Arrivati in prossimità di Siena, inseriamo nel navigatore le coordinate di uno dei punti sosta recuperate da internet e precisamente quello del parcheggio per bus e camper Fontebranda.

A questo punto succede qualcosa di strano, sembra che le birre, che abbiamo bevuto noi a Rapolano, abbiano pesantemente influenzato Tomtom il quale ci fa superare il parcheggio facendoci arrivare fino al semaforo dell'incrocio con via Martiri Caserma Lamarmora. A quel punto ci fa girare a sinistra ed inerpicare per una strada irta, già stretta di per se, ma resa ancor più stretta dalle auto parcheggiate, per di più con quattro tornanti a gomito. Nonostante il caldo, sudiamo freddo, se dovessimo fermarci, sarebbe dura ripartire. Arrivati indenni in cima, Viale Amendola, ci fermiamo un attimo per consentire ai battiti cardiaci di riprendere il loro ritmo naturale. Seguiamo ancora il navigatore ubriaco che ci fa ridiscendere al parcheggio davanti al quale siamo passati un quarto d'ora

prima. La sistemazione non è ottimale, siamo in mezzo al traffico, insieme ai bus, in pieno sole e dobbiamo pagare comunque per 24 ore di sosta.



Alla cassa ci spiegano, con pazienza, il percorso da fare per salire fino alle scale mobili che ci porteranno in centro e ci rilasciano una cartina turistica con i maggiori monumenti da visitare. Ci incamminiamo speranzosi, ma presto dobbiamo ricrederci. Ci sorbiamo quasi un chilometro di strada a doppio senso di marcia, tutta carreggiata, priva di marciapiede o camminamento per i pedoni, in salita e sotto al sole. Arrivati indenni a Porta Fontebranda, prendiamo le scale mobili. Saliamo dunque fino al livello più alto di Siena, praticamente siamo a ridosso del duomo. La presenza di turisti di ogni provenienza è molto marcata. Come la solito facciamo i turni per visitare l'interno del tempio. Come spesso accade in Italia, gli interni delle chiese sono dei veri e propri musei, dove sono esposte opere d'arte di valore inestimabile. Il duomo di Siena ne è senz'altro un tipico esempio, la libreria Piccolomini semplicemente imperdibile. Chi resta fuori per accudire Blonde arrostitisce al caldo torrido che ha invaso la penisola. Per le 12.30 comunque riusciamo a terminare la visita tutti e due e ci incamminiamo a vedere i dintorni uscendo appena dal Portale di Giovanni di Agostino giusto per le foto di rito. Ripassiamo per la piazza e, seguendo Via del Capitano e Via San Pietro, arriviamo fino alla romanica chiesa di Sant'Agostino. Nella alberata piazza troviamo già predisposti una gran quantità di tavoli e sedie e la cosa ci rammenta che è ora di pranzo. Blonde gradisce l'ambiente, in quanto ombreggiato e ventilato e allora approfittiamo. Dall'Osteria dell'Eremita, localino di fianco alla Porta dell'Arco, acquistiamo tre panini e due bibite che consumiamo tranquillamente sotto gli alti platani. Presto ci rendiamo conto di essere in quartiere universitario, si capisce anche dai prezzi che fanno i locali di ristoro, vista la gran gioventù in circolazione. Ripreso il cammino scendiamo per via Sant'Agata ed entriamo nel pieno della contrada dell'Onda. Infatti vediamo tutte le vie, i balconi, le terrazze addobbati con drappi e bandiere biancocelesti. Percorriamo tutta via Giovanni Duprè, fino ad arrivare alla Piazza Mercato dove, visti numerosi mezzi di trasporto cavalli, cominciamo a sospettare ci sia una qualche relazione con il Palio.

Arrivati in Piazza del Campo la troviamo invasa di turisti, e questo è normale, ma anche la pista già battuta, il centro transennato, le tribune già montate, ora tutto torna, le bandiere e i drappi alle finestre, i tavoli e le panche sulla piazza, i trasporti dei cavalli in Piazza Mercato. Chiediamo alla vigilessa che, gentilmente, oltre confermarci che il 2 luglio è giorno di Palio, ci spiega anche tutta la procedura di selezione e assegnazione di cavalli alle contrade. Siena è bella, nei giorni del Palio lo è ancora di più. La piazza è un apoteosi di turisti, operatori che approntano gli impianti per la registrazione dell'evento e di proprietari degli esercizi commerciali che ripongono sedie, tavoli e bancarelle per far posto alle tribune in fase di allestimento. Scattiamo e fotografiamo quanto di più è possibile poi, trascinando Blonde che sulla terra battuta della pista si trova a proprio agio, percorrendo Via delle Terme ci incamminiamo verso la Basilica di San Domenico, dove sono custodite le reliquie di Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia.

Arrivati sulla cima del colle possiamo ammirare la maestosità dell'edificio, che visitiamo, come al solito, a turno. Certamente meno ricca e appariscente del duomo questa chiesa trasmette comunque qualcosa di mistico e di essenziale. Al di fuori Blonde, imitando turisti e studenti, si giova della freschezza dell'erba del prato, godendosi un meritato riposo. Per tornare al camper, scendiamo rapidamente di quota percorrendo la ripida scalinata che ci conduce nuovamente a Porta Fontebranda. Di qui ancora un chilometro di strada assoluta e pericolosa ci porta al nostro mezzo al cui interno troviamo una temperatura da microonde.

Cotti e stremati, lasciamo l'infelice parcheggio per bus e camper di Fontebranda, immerso nel traffico, per cercare un posto più tranquillo per passare al notte. Prima di lasciare Siena, attraversando

la periferia industriale ci fermiamo presso un supermercato di articoli elettronici per vedere di risolvere in qualche modo la questione del telefono di Alessandra. In effetti l'apparato, forse temendo reazioni inconsulte dei proprietari, tipo posizionamento davanti alle ruote del camper e conseguente riduzione in tanti piccoli pezzetti e asfaltamento totale, ricomincia magicamente a caricare la batteria. Per lasciarci più alternative, acquistiamo il cavetto micro usb, provato in negozio per verificare la carica della batteria, e chiediamo la sostituzione della sim in nostro possesso con una micro sim dello stesso operatore, in modo da poterla inserire nel tablet e tamponare così la situazione. Perdiamo quasi un'ora per tutte queste operazioni che danno come risultato il fatto che, risaliti sul camper, il telefono non carica!

Dopo un breve tratto di superstrada, presto la lasciamo per immetterci sul vecchio percorso della via Cassia e risalendo la Val d'Arbia dirigiamo verso Montalcino. Il bello delle strade locali toscane è che sono tutte a velocità limitata e pullulano di autovelox, si ha così modo e maniera di godersi la meraviglia del paesaggio fino a rimpiangere di non essere nati pittori perché anche la fotografia non riesce a catturare la magia di questi luoghi. Poco oltre Buonconvento lasciamo anche la consolare Cassia per immetterci, guarda caso, sulla Strada Provinciale del Brunello che, a dispetto del nome, non è affatto ondeggiante ma un susseguirsi di rettilinei. Alla fine però, approssimandoci alla meta, la Strada del Brunello si ubriaca anch'essa e, per raggiungere Montalcino, ci fa ondeggiare in diversi tornanti. Alla periferia dell'abitato troviamo le indicazioni dell'area che raggiungiamo, quando sono ormai le 19.00 passate, in Via Osticcio, al termine di una salita dalle pendenze pantaniche. Nei dintorni, essendo zona residenziale, non ci sono locali di alcun genere, né è pensabile scendere in paese, vista la salita di un chilometro da fare al ritorno. Ceniamo allora tranquillamente nel mezzo, godendoci, alla calda luce del tramonto, il generoso panorama sulla Val d'Orcia e le Crete Senesi, gentilmente concesso dalla invidiabile posizione del parcheggio.

Sabato 28 giugno 2014.

Montalcino, San Quirico d'Orcia, Pienza

Sveglia alle 7.00, s'è dormito fin troppo tranquilli stanotte, smaltita la stanchezza della assoluta camminata di ieri per Siena, siamo ben riposati e rilassati. Prendiamo la via del paese alle 9.00. Arrivare in paese è facile e rapido, entriamo nella cinta muraria e approfittiamo dell'ora per goderci la passeggiata sulla cinta muraria del castello senza l'oppressione dei turisti. Cerchiamo invano di scorgere il profilo di Siena, che la guida dice che i profughi ammiravano appunto da queste mura. Certo il panorama è sconfinato. Ridiscesi a terra, tiriamo dritti per il centro dell'abitato fino ad arrivare al Duomo e alla chiesa della Madonna del Soccorso. E' tutto molto bello, tranquillo e ovunque troviamo vasi di fiori colorati e profumati. Sulla via del ritorno, cambiamo percorso e raggiungiamo Piazza del Popolo, il Palazzo Comunale e la Chiesa di Sant'Egidio. Il centro abitato è, ovviamente, disseminato di rivendite di vini locali ed enoteche, con frequente possibilità di degustazione. Quando ormai sono le 11.00 ci ritroviamo nella piazza antistante la rocca, in pieno sole con temperatura agostana.



Scartiamo l'idea di tornare all'area di sosta con Blonde affaticata e stremata dal caldo. Troviamo un posticino con una panchina, all'ombra di un albero, ed un poco di praticello all'inizio della salita di Via Osticcio e Roberto si avventura da solo a recuperare il mezzo. Tanto con la testa pelata

riflette i raggi del sole. L'operazione porta via quasi un'ora. Recuperata la ciurma, con l'equipaggio di nuovo al completo, dirigiamo verso l'Abbazia di Sant'Antimo.

Arriviamo a destinazione che è da poco passato mezzogiorno. Il parcheggio obbligatorio per camper e bus è su uno squallido sterrato di fianco al cimitero, a circa un chilometro dall'abbazia. Parcheggiamo all'ombra dell'unico albero presente e ce ne andiamo alla Locanda di Sant'Antimo a pranzare. Questa è una trattoria posta proprio all'inizio della strada dell'abbazia che ci attrae per la presenza di una pergola all'ombra della quale possiamo mangiare e far riposare Blonde sotto il nostro tavolo. Tutta la zona è disseminata di frantoi, aziende agricole e agriturismo, c'è l'imbarazzo della scelta. Mangiare è l'ultimo dei problemi nelle terre di Siena.



Ci alziamo da tavola alle 13.30 passate e anziché scarpinare per un chilometro, seguiamo l'esempio di un bus turistico e ci portiamo al parcheggio a ridosso dell'Abbazia, peraltro quasi vuoto. Paghiamo per un'ora e andiamo a visitare gioiello dell'architettura medievale in stile romanico, come viene definito dalla guida. La stessa guida ci racconta che la leggenda vuole che l'abbazia sia stata fondata da Carlo Magno di ritorno da Roma verso la Francia dove era scoppiata un'epidemia di peste a causa della quale fu costretto a fermarsi in questa Val di Starcia. E' abbastanza evidente che la chiesa è stata più volte ristrutturata, comunque in epoche molto antiche. Un particolare che risalta facilmente agli occhi è la frequente presenza di riproduzioni di animali nelle decorazioni interne ed esterne. Quando torniamo al mezzo è trascorsa per intero l'ora pagata per il parcheggio.

Puntiamo il navigatore verso San Quirico d'Orcia e Tomtom ci fa tornare sui nostri passi fino a Montalcino, per farci ridiscendere la Provinciale del Brunello fino a riprendere la via Cassia. Arriviamo al parcheggio camper di San Quirico d'Orcia sotto un sole cocente. Non c'è ombra apprezzabile, Blonde ansima dal caldo. Ci accorgiamo che nel terreno a fianco del campo di calcio è in preparazione una festa giovanile con tanto di stand gastronomici. Fatte due valutazioni riteniamo più opportuno ripartire, così dirigiamo verso Pienza.



Le coordinate, che abbiamo, dell'area di sosta di Pienza sono inesatte ma, fortunatamente, notiamo la segnaletica che ci conduce fino al parcheggio del Campo Boario in via Mario Mencattelli. Il luogo non è che sia eccezionale, non c'è ombra, il parcheggio è spoglio, a pagamento, comunque è

presente un accessibile camper service con scarico, carico e un blocco servizi. Ci sistemiamo come meglio crediamo, lo spazio non manca, e ci avviamo alla visita di quella che doveva essere la residenza papale di Enea Silvio Piccolomini, papa Pio II.

Passaggiare per Pienza è come attraversare un museo o una pinacoteca a cielo aperto. Un susseguirsi di angoli e scorci da cartolina da dipingere e fotografare. Le enoteche, le trattorie e i bar si alternano a negozi di prodotti locali, come i formaggi, dai quali emanano odori saporiti che si mescolano ai profumi dei fiori presenti ovunque.

Tornati al camper, mentre prepariamo la cena, facciamo la conoscenza di una professoressa, che segue il suo nipotino in cerca di lucciole tra la sterpaglia, la quale, con passione, ci fa una lezione documentata e gratuita sui dintorni di Pienza, segnalandoci soprattutto la Pieve di Corsignano e Bagno Vignoni, prendiamo nota e cominciamo a pensare alle variazioni di percorso.

Domenica 29 giugno 2014.

Pienza, Bagno Vignoni, Bagni San Filippo, Bolsena

Notte trascorsa assolutamente tranquilla. Al mattino ci svegliamo alle 8.00, oltremodo riposati. Facendo tesoro delle informazioni forniteci dalla professoressa ieri sera, scartiamo l'ipotesi di proseguire il giro verso Montepulciano e Chianciano e decidiamo di andare a Bagno Vignoni. Fatto camper service, ci muoviamo dal parcheggio per le 9.00. Passiamo sotto le mura di Pienza, scoprendo ancora prospettive del centro abitato per noi inesplorate e imbocchiamo al Strada Provinciale del Monte Amiata. Andiamo avanti alcuni chilometri tra rettilinei e colline. All'incrocio con la SP 53 troviamo le indicazioni per Bagno Vignoni per cui giriamo a destra. Questa è una strada molto agevole, praticamente dritta e pianeggiante. Superiamo il castello di Spedaletto, che ci compare sulla sinistra abbastanza inaspettato e presto raggiungiamo l'incrocio con la provinciale proveniente da San Quirico. Percorriamo meno di un chilometro e troviamo la deviazione per Bagno Vignoni. Alla base della salita troviamo un chiaro cartello di divieto di accesso ai camper e l'indicazione di un parcheggio sulla destra. Ligi al dovere, ma alquanto titubanti, seguiamo le indicazioni. Il parcheggio segnalato è per sole autovetture con coperture artificiale e meno di due metri di altezza. Per il camper ricaviamo un posto nello sterrato antistante il parcheggio delle vetture.

Per le 9.30 iniziamo a percorrere il viottolo cementato che conduce nell'abitato. La camminata è piacevole, tra la natura ed anche abbastanza in piano, dopo un primo, breve tratto in salita. Quando sbuchiamo sulla via principale, con grande sorpresa, troviamo un'indicazione per un'area camper a 50 metri più in alto. Ma come, se i camper non potevano salire, come possono raggiungere l'area camper? Misteri dell'Italia, roba da Voyager, interesseremo della questione Giacobbo.



Andiamo verso il centro, per prima cosa dirigiamo verso la zona archeologica detta Parco dei Mulini, dove insistono reperti, di epoca molto antica, di vasche e scoli, le docce, di acqua termale. Dalla balconata si gode uno splendido panorama sulla vallata e si scorge chiaramente, molto più in basso, una vasca grezza dove diverse persone stanno facendo abluzioni. Prima di cedere alla tentazione di scendere, andiamo verso il centro abitato dove troviamo la famosa, enorme vasca, immortalata da diversi film e pittori. Anche qui, tira la fotografia. Difficile trovare uno scatto originale,

probabilmente esiste già una foto per ogni centimetro del perimetro di questa piscina. Fatto il periplo, al passo di tartaruga, ci fermiamo in uno dei bar lungo via dei Mulini e facciamo colazione.

Tornati poi nella zona archeologica, ci avventuriamo lungo lo sterrato che precipita verso la vasca libera che avevamo notato all'arrivo. Arriviamo in basso in pochi minuti, preceduti da Blonde che in fuori strada è senz'altro più attrezzata di noi. Nella vasca confluisce l'acqua delle sorgenti termali della piazza, alquanto raffreddata, dopo una cascata di diversi metri lungo la quale lascia consistenti depositi di calcio. Pur non attrezzati per un bagno vero e proprio, non ci possiamo lasciar scappare una passeggiata depurante della pelle. Così dismessi i pantaloni, ci immergiamo fino al pube, mentre Blonde si sdraia all'ombra di un cespuglio. Non ci tratteniamo tanto, soprattutto per il fatto che dobbiamo tornare al camper a piedi e il sole picchia forte. Per cui, alle 11.30 ci incamminiamo verso il mezzo. Arriviamo agevolmente, in effetti siamo al livello del parcheggio, ma molto accaldati.

Dobbiamo decidere dove andare. Abbiamo ascoltato una conversazione tra alcune persone in paese che parlavano di un altro luogo termale, precisamente Bagni San Filippo, e di un percorso naturalistico per raggiungere vasche termali. Puntiamo il navigatore verso Bagni San Filippo. Ripresa la Cassia, la percorriamo agevolmente fino a trovare le indicazioni per Bagni. Giunti in prossimità dell'abitato, interpretiamo male quanto abbiamo udito e ci avventuriamo per una strada vicinale, che si inoltra nella boscaglia, portandoci fino alla periferia di Campiglia d'Orcia. Chiarito il fatto che non siamo nella direzione giusta, torniamo sui nostri passi fino alla provinciale e, con un poco di patema d'animo, ci buttiamo per la strada che va verso il centro abitato di Bagni San Filippo. La carreggiata è stretta e presto troviamo numerose auto parcheggiate a bordo strada. Siamo in discesa, per cui il mezzo non soffre più di tanto, superiamo l'abitato e, in corrispondenza del campo sportivo, troviamo posto senza intralciare lungo la strada ed anche in discreta ombra.



Scendiamo e risaliamo a piedi, questa volta ben attrezzati di costumi e asciugamani, fino ad incrociare l'accesso al Fosso Bianco. Percorriamo qualche centinaio di metri nel bosco e, raggiunto il greto del fiume, incontriamo la prima spettacolare formazione di calcare bianco su cui scivola l'acqua termale. Guadiamo il corso d'acqua, torbida di calcio, e scendiamo a valle fino ad arrivare alla cosiddetta Balena Bianca. Una enorme formazione calcarea quasi candida da cui arrivano diversi apporti di acqua termale. Un accumulo di calcio di millenni. Al di sotto si sono formate diverse vasche dove è possibile bagnarsi, difficile trovare posto, anche in considerazione che abbiamo Blonde al seguito. Riusciti nell'impresa, ci godiamo le nostre vasche e le cascate. L'acqua non è calda come a Rapolano, ma è estremamente più ricca di calcio. Risaliamo a monte e torniamo al mezzo dopo due ore di massaggio.

Valutiamo brevemente la situazione, considerando il fatto che domani dobbiamo tornare a casa e decidiamo di puntare su Bolsena, dove siamo stati tanti anni fa. La Cassia è quasi deserta e la percorriamo senza impedimenti fino al confine con il Lazio. Entrati nella nostra regione, il fondo stradale peggiora sensibilmente, comunque, superata Acquapendente, a San Lorenzo Nuovo arriviamo in vista del lago. Siamo alla periferia di Bolsena che sono da poco passate le 17.00. Abbiamo puntato il navigatore verso l'area attrezzata il Guadetto, le coordinate alla fine si rileveranno giuste, ma le indicazioni di passare per stretti vicoli per accorciare il percorso le ignoriamo a senso.

Arrivati a destinazione, troviamo un'area in un uliveto, con un bel praticello, molto apprezzato da Blonde, gradevole, ben organizzata e a pochi metri dalla spiaggia. Ci sistemiamo agevolmente, allacciamo la corrente, ci docciamo abbondantemente e per le 19.30 usciamo dirigendo verso un

localino segnalatoci da Federico, il ragazzo della reception, per mangiare qualcosa col pesce e festeggiare così il nostro 28esimo anniversario di matrimonio.



Per le 20.00 siamo a tavola da Guido(<http://www.trattoriadaguidobolsena.com>), di fronte al porticciolo. Menu a base di pesce, vino locale, dolce e caffè. Una rilassante passeggiata ci riporta all'area attrezzata ed al mezzo.

Lunedì 30 giugno 2014.

Bolsena, Orvieto, Roma

Durante la notte un rumoroso temporale si è abbattuto sulle nostre teste. Al mattino ci svegliamo alle 7.00 quando il sole ha già provveduto ad asciugare il prato dell'area. Dopo una breve passeggiata lungo spiaggia prospiciente l'ingresso dell'area, decidiamo di partire per tornare a casa. Un poco titubanti seguiamo con trepidazione le indicazioni del navigatore che ci fa attraversare il centro abitato per raggiungere Orvieto. I nostri timori si rivelano, in effetti, infondati, raggiungiamo la parte alta dell'abitato dove, alle spalle del castello notiamo un ampio e pianeggiante parcheggio a pagamento utile per una eventuale futura visita. Seguendo la strada, piuttosto malmessa, ed il suo ininterrotto susseguirsi di curve e saliscendi arriviamo ad Orvieto, prendiamo l'autostrada e per le 13.00 siamo di nuovo a casa.

Conclusioni.

Abbiamo preso lo spunto di questa escursione dal diario "Piccolo Tour della Val d'Orcia" di Alessia, Alessandro e Gabri, reperito su COL, l'abbiamo adeguato alle nostre esigenze ed ancora modificato in corso di esecuzione. Tutto è stato assolutamente godibile e gradevole, grazie AAG.

le nostre soste

Rapolano Terme	Area 'Le Terme', ottima. Acqua, scarichi, 220, wifi; entrata/uscita con chip, in piano, tranquilla, di fronte alle terme.	43.29179, 11.60872
Siena	Parcheggio Fontebranda, in comune con i bus turistici, tariffa 20€/24h in mezzo al traffico. Impossibile pernottare, 800 metri di strada pericolosa, priva di marciapiedi e corsia pedonale, per il centro (scale mobili Fontebranda). Camper Service sempre occupato dai bus turistici.	43.31581, 11.31676
Montalcino	Tranquilla ma lontana dal centro, in cima ad una salita dalle pendenze da gran premio della montagna. Inutilizzabile per la visita del centro, specie con bambini al seguito.	43.04909, 11.48764

	Assolutamente tranquilla per il pernottamento.	
Sant'Antimo	Parcheggio obbligatorio gratuito e sterrato, per camper e bus, a circa 1 km dall'abbazia, nei pressi della quale ci sono parcheggi auto a tassometro.	42.99597, 11.52005
San Quirico d'Orcia	A pagamento, in piano, di fianco al campo di calcio.	43.05599, 11.60654
Pienza	Sosta a pagamento e servizi gratuiti nel parcheggio del Campo Boario in Via Mario Mencattelli. Prossimo al centro tranquillo ma squallido, non all'altezza della cittadina.	43.07861, 11.68015
Bagno Vignoni	Parcheggio sterrato prima della salita per il centro urbano.	43.02855, 11.62356
Bagni San Filippo	Parcheggio lungo strada a valle dell'abitato.	42.93035, 11.70047
Bolsena	Area privata a pagamento, buona e comoda, in un uliveto, di fronte alla spiaggia. Acqua, scarichi, 220 e wifi.	42.63660, 11.98741